

Intellettuali è fatta di avanzi la nuova Italia

ENZO SICILIANO

QUALCHE SETTIMANA FA parlando a Bari, alla Fiera del Levante Silvio Berlusconi ha detto - immagini e parole - «passate per televisione - che la sua coalizione di governo è formata da forze genuinamente democratiche. Fuori del trucco retorico sappiamo che ciò non risponde a verità. Un partito neofascista inghiottito in Alleanza nazionale la parte della maggioranza. Questo è ciò che è vero. Ma per un paradosso che attiene a questa cosiddetta Seconda Repubblica Silvio Berlusconi nel dire quel che ha detto ha anche non mentito. Non ha mentito perché a lui il fascismo non fa né caldo né freddo. Gli è stato utile per mettere insieme una maggioranza come un'altra, giocandola illusoriamente col nome «Polo della libertà e del buongoverno». Tant'è, il pensiero di Silvio Berlusconi non va oltre. E ciò, per lui, deve essere motivo di soddisfazione. Anche il pensiero di molti italiani che l'hanno votato non va oltre.

Mi trovo in una condizione minoritaria per me il fascismo è un problema. Capita di frequente di leggere che per molti in Europa il fascismo non «è più un problema. Credo che per gli italiani invece debba esserlo ancora. Deve esserlo non per innescare un sistema di epurazioni o di veti civili. È un problema perché sono anzitutto convinto sia necessario conquistare alla democrazia tutti coloro per i quali l'eredità del ventennio nero è una faccenda che la storia avrebbe smaltito per inerzia e perciò si sarebbe risolta da sé.

Non è vero - ma non perché vi sono ancora in Italia fascisti nostalgici del gagliardetto. Non è vero perché vi sono ancora coloro e sono moltissimi i quali pensano che i nodi politici e sociali vadano sciolti non attraverso le regole della democrazia ma attraverso l'uso di un autoritarismo fondato sulle spinte di alcuni ceti su altri ceti, sulla voracità di alcuni ceti su altri.

Non basta la loquela rassicurante di Giancarlo Fini per cancellare quella voracità o la montatura dorata delle lenti tonde da lui inaugurata col 27 marzo. Il neofascismo non è qualcosa che si possa smaltire con lurbizie oratorie o di abbigliamento. La conquista dei neofascisti alla democrazia è un processo che cinquanta anni di vita repubblicana non sono riusciti a portare a buon fine. Il fascismo resta ancora lo scheletro nell'armadio della nostra vita. Il fascismo è stato non soltanto il nome del totalitarismo italiano.

IN QUESTI CINQUANTA anni gli effetti di quel totalitarismo sono stati occultati per inerzia non si sono dissolti per inerzia. Né bastano le parole di Silvio Berlusconi a Bari per scontare la questione. Il populismo e lo statalismo impregnano irrimediabilmente di sé gran parte di quel che si vanta essere la destra italiana. Bisogna invece dire che la nostra borghesia o quei ceti di origine popolare che si sentono guadagnati alla borghesia per aver vissuto un breve segmento di benessere o un'illusione mediatica che pare aver fornito loro gli strumenti del benessere è stata incapace di rappresentarsi in una destra degna del nome: una destra liberale solo nelle parole.

Contrariamente a un pensiero diffuso credo che la questione del fascismo sia ancora per l'Italia una questione aperta e dolorosa. Cattolicamente la maggioranza degli italiani ha avuto nei confronti del ventennio nero e della Repubblica di Salò un atteggiamento sommariamente assolutorico non conoscitivo. Gli stessi studi degli storici sono stati usati a questo.

È vero il fascismo non è stato un evento metafisico piombato a straziare la vita italiana. È stato un'espressione storica della modernità italiana. Ciò non toglie che essa abbia avuto connotati fortemente negativi ed esiti traumatici tragici. Ha scavato un solco profondo nella sostanza morale del paese - tale che lo stesso Berlusconi ha potuto usare con violenza polemica e mistificatrice con successo la parola «comunista» in campagna elettorale secondo uno stile e un senso che fu degli squadristi. Quell'uso verbale è stato colpevole e ha fatto arretrare non poco la consapevolezza intellettuale degli italiani.

Ciò è stato possibile proprio perché l'irrazionalismo che ha governato i ceti che furono protagonisti del fascismo pure a rivoluzione tecnologica avanzata ha ancora radici robuste nella antropologia nazionale.

La Costituzione repubblicana nacque dal concorso di forze politiche che riconoscevano tutte la necessità democratica e realmente liberale di recidere quelle radici dalla storia della Italia di sterlizzarne gli effetti.

Gli anni Ottanta furono vissuti nell'oblietazione di quella consapevole memoria, costruiti per quella oblietazione dico della memoria fondante la Repubblica. Ciò che stiamo vivendo sono le conseguenze di quella politica, densissime per tutti. Anche per coloro che si sentono protagonisti oggi di novità.

L'Italia della cosiddetta Seconda Repubblica ha gli occhi voltati indietro. Non avanza ma è fatta di avanzi - e questo non è cascare retorico. Questa Italia rischia di essere ancora un laboratorio di regressioni e non di progressi civili.

Un dossier presentato al Congresso: durante la guerra fredda 239 città inondate di sostanze chimiche nocive

Usa, 500mila uomini-cavia

Strana guerra, la guerra fredda. In trent'anni almeno mezzo milione di americani sono stati vittime inconsapevoli di esperimenti nucleari, chimici e batteriologici ordinati dal governo degli Stati Uniti. «Attacchi» di una guerra invisibile che hanno provocato morti e feriti. La denuncia, difronte al Congresso degli Stati Uniti, è degli uomini del «General Accounting Office», un ente federale di controllo. Il resoconto portato mercoledì scorso dinanzi alla sottocommissione sulla sicurezza nazionale del Congresso è il primo quadro generale degli esperimenti segreti su uomini condotti negli Stati Uniti durante la guerra fredda. Ed è un quadro provvisorio.

Tra il '40 e il '70 furono sperimentati prodotti cancerogeni «Sembra un romanzo di fantascienza»

PIETRO GRECO
A PAGINA 4

Il numero delle vittime assicura al «General Accounting Office» è destinato ad aumentare via via che il Dipartimento dell'Energia, la Cia, la Nasa ed altre agenzie renderanno pubbliche le informazioni in loro possesso. L'operazione trasparenza sugli anni della guerra fredda è stata fortemente voluta da Hazel O'Leary, Segretaria (cioè ministro) del potente Dipartimento dell'Energia. Ed è stato esplicitamente appoggiata dal presidente Bill Clinton. Nonostante le forti resistenze incontrate (persino in ambienti scientifici) l'operazione sta andando avanti. E in meno di un anno ha già ottenuto risultati clamorosi.



CINA

Gli anni della tempesta

di Cheng Kaige

A PAGINA 3

Topolino contro gli hot dog

DIAVOLO d una Walt Disney Co. Si ritira in silenzio nella notte sul parco di divertimenti a tema in Virginia. E annuncia una campagna sull'alimentazione dell'infanzia. Quest'ultima notizia quasi scivola via inosservata per il gran rumore provocato dalla prima ma a ben vedere tra le due c'è un nesso evidente. Con ordine per due anni - lo hanno dichiarato i responsabili della produzione - i personaggi dei cartoni Disney mangeranno solo cibo sano. Addio hot dog, hamburger, con patatine, caramelle e dolciumi che rovinano lo stomaco e i denti. Qui Quo. Qui chiederanno come snack una bella mela o una carota. E se la mangeranno di gusto per indurre i loro fan a fare altrettanto. Paperino non cercherà bistecche (noi ricordiamo che gli piace il pollo) ma insalatine e pure scondite. E Paperonc, dovesse restare povero in canna

NANNI RICCOBONO

proprietario di un'unica, lenticchia (quella di Babilonia) se la papperà spiegandone il alto valore nutritivo. Che noia. È la politica Disney in un'America si obbeva ma sempre più consapevole di quanto fanno male le calorie in eccesso, i grassi polinsaturi e così via. Ed è la risposta eco-culturale-sanitaria alla campagna scatenata da storici e ambientalisti contro il nuovo parco in Virginia dove il monumentale luna park «Disney America» avrebbe dovuto sorgere. E come in un cartone animato, i «cattivi» si ritirano e dimostrano di essere buoni davvero sono molti i soldi a cui l'industria del divertimento rinuncia. Così le vestigia della battaglia di «Bull run» la più importante della Guerra civile continueranno a dormire indisturbate. Si capisce la Disney si fa solo più in là il parco «storico» cerca un altro sito. L'annuncio è stato

dato dopo la mezzanotte di mercoledì laconico arrabbiato da Peter Rummel presidente della Disney design and Development Co. Arrabbiato con gli storici con gli ambientalisti e con i privati proprietari delle terre vicine allevatori di cavalli di razza. La Contea e l'agenzia federale locale avevano dato l'ok e in ottobre toccava al consiglio dei supervisori della William County confermare il Parlamento dello Stato aveva già approvato lo scorso inverno la spesa di 163 milioni di dollari per le strade nell'area dove avrebbe dovuto sorgere il parco. Havmarket a 70 chilometri dalla capitale a pochi chilometri dal campo di battaglia. Perciò la Disney aveva tutte le ragioni per pensare che istituzionalmente l'avrebbe spuntata. «Disney America» voleva dire 19mila posti di lavoro in un'area rurale piuttosto

depressa un investimento di 625 milioni di dollari solo per partire la costruzione di 2.281 case 1.340 alberghi per non parlare della miriade di negozi, negozietti, bancarelle di souvenir che avrebbero popolato una zona di circa 600mila metri quadrati.

Proprio questi i «motivi» dello sdegno di storici e ambientalisti. Una trivulizzazione della storia americana avevano commentato gli studiosi impegnati nella battaglia contro il parco. Una tragedia ambientale, il grido di battaglia degli ambientalisti, teni la musica è cambiata e i protagonisti della marcia di protesta del 17 agosto a Washington portatori dello slogan «Disney il topo di Troia» hanno fumato il calumet della pace. «La più forte reputazione culturale della Walt Disney trarrà un gran beneficio da questa decisione» e da quella di far mangiare sano i beniamini dell'infanzia.

Coppe, passa la Samp L'Inter eliminata ai calci di rigore dall'Aston Villa

L'Inter è fuori della Coppa Uefa. L'Aston Villa l'ha eliminata ai rigori dopo una partita tesissima. Fatali dal dischetto gli errori di Fontolan e Sosa. Tutto semplice invece per la Samp in Coppa delle Coppe (2 a 0 al Bodoe).

M. FILIPPONI P. FOSCHI
A PAGINA 11

Nuovo disco per l'artista Scusate il ritardo Il ritorno di Patty Pravo

Patty Pravo torna. Dopo un anno e mezzo vissuto in Cina e a cinque anni di distanza dal suo ultimo disco, la popolare cantante annuncia un nuovo cd, *Ideogrammi*, un video e uno spettacolo per il '95.

FULVIO ABBATE
A PAGINA 5

Prevendita fiacca Adriano al via Da domani il Celentano tour

Solo 7.500 biglietti venduti per l'attesissimo debutto del tour di Adriano Celentano che avrà la sua «prima» domani sera a Cava dei Tirreni. Ma il popolarissimo molleggiato non è preoccupato: «Vedrete».

GOFFREDO DE PASCALE
A PAGINA 5

**Maradona è del Napoli,
Junior del Torino,
il Verona di Bagnoli, Elkjaer,
Tricella e Briegel vince
il primo scudetto.**
Campionato di calcio 1984/85:
lunedì 3 ottobre l'album Panini.

